

Il colpo di Cavendish

Volata travolgente sul lungomare di Napoli

Il primo arrivo del Giro è disordinato, «saltano» i treni, tutti contro tutti, Viviani spera, poi passa l'inglese, che si prende la prima maglia rosa

COSIMO CITO
NAPOLI

COME UN METEORITE, UN COLPO PIÙ FORTE, UNO SPARONEL SOLEDI NAPOLI. TAPPA E MAGLIA PER MARK CAVENDISH, IL PIÙ FORTE DA ANNI, NON IL PIÙ FORTE DELLA STAGIONE. Non finora, due mesi senza mai alzare le braccia, un tempo infinito per uno come lui, uno che se non vince si arrabbia, uno che ha cambiato squadra per averne una intera a disposizione. Ne ha avuta una fino all'ultimo km, poi è tutti contro tutti. Non ci sono più le volate di una volta, i treni non partono più puntuali e non arrivano mai, ci si deve arrangiare, i rischi aumentano, le cadute non si contano. Lui vince, tonante e perfetto, grandioso per come esce dalla ruota di Goss, troppo lenta, spostandosi tutto a destra, dove c'è più vento e dove non lo vedono. Non lo vede Viviani, che ai cinquanta metri è davanti e assapora la prima vittoria al Giro, e questa varrebbe doppio, c'è anche la maglia rosa. Parte bene il veronese, supera il trenino GreenEdge. Non vede Cav che va in dribbling, che esce al doppio, che fa esplodere le caviglie, ascolta filargli accanto quel vortice che spinge l'Il come nessuno, ed è uno spettacolo violento, di superiorità estrema.

IMPROVVISATORE

Cavendish, che non vinceva da marzo, fa il al Giro, 11 vittorie di tappa in 5 anni, 8 centri stagionali, doppia cifra già vicina, nonostante tante cose. Ad esempio, una squadra che non lo aiuta come lui vorrebbe. Si è scelto l'Omega Pharma, un altro anno in casa Sky a vedere Wiggins o Froome vincere non l'avrebbe sopportato. Le cose non vanno bene, troppi compagni non sanno cosa sia una volata, lui deve arrangiarsi, quando va bene vince e tutti zitti, quando perde sono polemiche e parole grosse. È un uomo esoso Cav, ha chiesto alla sua squadra alla vigilia del Giro l'ingaggio di Petacchi per fargli da apripista nelle volate, un po' come l'Inter che a metà campionato si era messa a cercare Van Nistelrooy o Carew. Niente, accontentati di Steegmans gli hanno detto. Per poco, ieri, il belga non gli fa perdere la volata, sbagliando cambiata ai 500 metri, facendogli un buco che lui, Palla di Cannone non per caso, recupera facendo vorticare le caviglie. La rosa è arrivata così, improvvisando. Sa farlo. Lo scorso anno, a Brive, vinse una tappa del Tour assai simile, muovendosi in dribbling come Madonna tra Butcher e Shilton, andando al doppio degli altri. E la polemica eterna col mondo che gli corre contro, con la rosa addosso, per



Mark Cavendish, inglese della Omega Pharma Quick-Step, festeggia con il figlio la vittoria nella prima tappa del Giro d'Italia. FOTO DI FERRARI/LAPRESSE

un giorno è quietata: «La squadra è stata fantastica, ma che caldo, che fatica, quante curve». Dimentica le cadute, tantissime, uno stillicidio tra Posillipo e il lungomare, cadute banali ma in serie, causate da un asfalto penoso, rattoppato male, polveroso, liscio come ghiaccio in certi punti. La volata è per pochi perché tanti, intorno alla decima posizione, mentre si prepara lo sprint, vanno lunghi a una curva e precipitano sulle transenne. Tra questi Gavazzi, Chicchi, Belletti, gente che sarebbe stata a sgomitare con Cavendish. «Un'occasione che non capiterà mai più» dice affranto Mattia Gavazzi, che avrebbe fatto bene e avrebbe avuto, sul traguardo, l'occasione per buttarsi definitivamente alle spalle un passato brutto, fatto anche di

...
Una caduta scompagina il gruppone
Oggi cronosquadre a Ischia, Wiggins cerca subito il primato

cocaina e di due anni di squalifica. Era atteso, come il francese Nacer Bouhanni, l'ex pugile che la volata la disputa e arriva terzo, beffato anche lui dal ciclone dell'Isola di Man.

Ci è andato vicino Elia Viviani, secondo, come troppe altre volte. Pugni sul manubrio, quasi le lacrime: «La rabbia è per la vittoria che non arriva». Ha 24 anni, come Cavendish viene dalla pista, gli è mancato poco. Questa vittoria, oltre alla sua, avrebbe cambiato la vita di tanti.

LA VOGLIA INGLESE

Ci ha provato l'australiano Wurf, prima con altri, poi lungamente solo. I big restano in piedi, contava solo questo per loro, bene Nibali, bene Wiggins, nervoso Hesjedal, attento Evans. Oggi a Ischia le cose si fanno già piuttosto serie. 17 km di cronosquadre sulle strade vallone dell'isola, con quattro strappetti beffardi che possono fare qualche differenza, di secondi, non di minuti, almeno tra Sky e Astana. Dura per Cavendish tenere la maglia, chissà se Wiggins avrà voglia di rosa già sull'Isola Verde.



«Nibali può vincere il Giro sulla discesa dello Stelvio»

C.C.
citocosimo@hotmail.com

Claudio Chiappucci, che Giro sarà?

«Complicato, più duro rispetto allo scorso anno, con alcune tappe nervose e arrivi in salita molto difficili».

Ma anche tanta crono.

«Sì, quasi cento km che possono decisamente spostare gli equilibri a favore degli specialisti».

Wiggins favoritissimo, quindi?

«Favorito, certo, dal percorso, ma anche dallo strapotere della sua squadra, piena zeppa di corridori che da altre parti sarebbero capitani. Certo, lui non è uomo dal carisma prepotente, momenti di black out anche al Tour ne ha avuti, perse una Vuelta due anni fa che pareva già vinta. Sarà fondamentale isolarlo, metterlo a nudo lontano dal traguardo forzando in tappe con tante salite in sequenza, prima delle Tre Cime di Lavaredo ad esempio. E poi Wiggins ha un punto debole, la discesa. Ed è un corridore non abituato alle salite italiane, così aspre, selvagge, assai diverse da quelle del Tour, più adatte alle sue progressioni, ai lunghi rapporti».

Il punto di forza di Nibali.

«Se Vincenzo vuole vincere il Giro, deve attaccarlo a fondo in discesa, fare lì la differenza, penso alla picchiata giù dallo Stelvio, penso al Giau, lunghissime, difficili, per corridori capaci di rischiare, di improvvisare. Wiggins è un tipo diverso, più tecnologico, attento al cardiofrequenzimetro, uno scienziato della bici, un Indurain senza la capacità che aveva il navarro di comandare, di imporsi, di farsi amare e temere dai compagni e dal resto del gruppo. Nibali può battere l'inglese col cuore, col coraggio, inventando. Ne è capace, lo sa fare come nessuno».

Hesjedal, Gesink, Sanchez, Evans?

«Dura, per motivi diversi, per loro, corridori che hanno già dato il meglio o piazzati storici come l'olandese. Potranno ritagliarsi qualche spazio in qualche tappa, il grosso lo lasceranno a quei due».

Conte, non manca solo un punto

«Sul futuro voglio chiarezza»

Alla vigilia dello scudetto (oggi con il Palermo basta il pareggio), l'allenatore chiede garanzie per restare a Torino

MASSIMO DE MARZI
TORINO

MENO UNO. COME IL PUNTO CHE MANCA ALL'ARITMETICA CERTEZZA DEL BIS SCUDETTO. Il conto alla rovescia è già iniziato in casa bianconera, ma a poche ore dalla sfida col Palermo in uno Stadium ancora una volta esaurito e pronto per la grande festa, ad animare la vigilia (e a gettare qualche ombra sinistra sul futuro) ci hanno pensato le parole di Antonio Conte. Il tecnico, dopo aver reso onore alla sua squadra, ricordando che la Juve «è in testa dalla prima giornata, per questo è giusto tagliare subito il traguardo, siamo stati protagonisti di un percorso entusiasmante», sul futuro è stato enigmatico: «L'uomo Conte vuole rimanere al 100%, ma poi

c'è il professionista, che deve avere ben chiara la situazione Mi confronterò con il presidente Agnelli».

Probabile che queste parole siano solo uno stragemma teso ad ottenere dalla società quei rinforzi che ritiene indispensabile per creare una Juve capace di essere competitiva ad altissimi livelli in Europa, il tutto magari assieme ad un prolungamento (e ad un ritocco) del contratto, ma intanto dalla Francia rimbalzano voci che vogliono il Psg pronto ad offrire ponti d'oro all'allenatore pugliese per raccogliere l'eredità di Ancelotti, destinato a rimpiazzare Mourinho al Real. Ed allora ecco che Conte alza l'asticella: la società bianconera, per blindarlo fino al 2017, vuole inserire nel contratto una penale di 12-15 milioni di euro, che

l'eventuale acquirente dovrebbe sborsare per liberare il tecnico (sul genere di quanto nel 2011 aveva fatto il Porto con Villas Boas, costringendo il Chelsea a scuire 18 milioni per portarlo a Londra), lui nicchia e prelude grandi investimenti sul mercato: due attaccanti e un centrocampista di qualità. Perché, dopo due scudetti di fila, nella Juve ormai si pensa che vincere sia diventata un'abitudine e solo fare strada in Europa potrebbe appagare certi appetiti, dell'ambiente e dei tifosi.

Conte, invece, sa quanto è complicato ripetersi e per essere protagonisti fino in fondo in Champions occorrono grandi acquisti: «l'anno prossimo sarà difficilissimo alzare l'asticella», ha dichiarato ieri, quasi a voler mettere le mani avanti. La multimilionaria proprietà qatariota del Paris Saint Germain non avrebbe problemi ad accontentarlo, così potrebbe succedere che Conte fra qualche mese si trovi davvero ad allenare Ibra, ma all'ombra della Torre Eiffel, non sotto la Mole. Ma prima c'è da archiviare la pratica scudetto e mentre già si parla del giro per la città che il pullman scoperto dovrebbe fare domani pomeriggio, Conte ha invitato a mantenere alta la concentrazione sul Palermo e guai a pensare che un pareggio andrebbe bene ad entrambe: «Dobbiamo tagliare il traguardo senza se e senza ma».

LOTTO		SABATO 4 MAGGIO									
Nazionale	34	51	59	50	82						
Bari	1	75	29	58	11						
Cagliari	58	45	3	73	52						
Firenze	12	83	5	90	44						
Genova	18	82	31	33	13						
Milano	61	56	65	67	52						
Napoli	80	5	50	31	20						
Palermo	86	70	79	39	28						
Roma	51	57	31	59	87						
Torino	25	76	59	79	1						
Venezia	84	61	82	56	45						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
6	31	63	74	75	85	86	13				
Montepremi	2.144.404,73					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 27.494.152,20					4+ stella	€	38.465,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	2.108,00			
Vincono con punti 5	€ 45.951,53					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 384,65					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 21,08					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	1	5	12	18	25	29	45	51	56	57	
	58	61	70	75	76	80	82	83	84	86	